

Egregie autorità della politica, della cultura e dell'economia, gentili signore e signori, sono assai lieto di essere qui con voi questa sera a chiusura del Centenario del Merlot del Ticino.

Sono tanti i ricordi che mi legano al cantone di lingua italiana. Già all'età di quattro anni ero stato con mia madre a Locarno per alcuni giorni di vacanza. E se di quel soggiorno conservo solo rade impressioni, molto più forti sono i ricordi delle ferie estive trascorse con la scuola a Brugnasco e con la famiglia nel Luganese in varie occasioni.

Il viaggio da Basilea durava sette-otto ore, in cinque dentro la Peugeot che mio padre possedeva, e durante il tragitto mi piaceva guardarmi intorno, soprattutto quando si attraversava il passo del San Gottardo. Dal finestrino osservavo il paesaggio montuoso, i ruscelli che precipitavano nelle valli, le chiese e i palazzi con gli influssi architettonici della vicina Italia. Fin da bambino avevo pensato che il Ticino fosse un cantone fortunato e mio padre lo amava così tanto da aver deciso di acquistare un terreno a Dino, presso Lugano, sul quale ci aveva fatto costruire una casetta. Purtroppo quella casetta non ci appartiene più perchè l'abbiamo venduta negli anni Settanta.

La sera eravamo soliti andare a cena fuori e si beveva sempre vino rosso. Non ricordo se fosse Merlot, probabilmente sì, visto che mio padre prendeva sempre vino del posto. Posso ben dire che il vino non è mai mancato sulla mia tavola tanto che, appena si presenta l'occasione, aggiungo nuove bottiglie alla mia collezione. Ho la fortuna di avere una cantina capiente, con

una temperatura di quattordici gradi che mi permette di poter conservare e, all'occorrenza bere, vini bianchi e rossi. Personalmente, preferisco i vini rossi, soprattutto gli italiani, i francesi e, naturalmente, i rossi ticinesi, che trovo adatti da abbinare con carni e formaggi.

Quando il vitigno del Merlot è giunto in Ticino un secolo fa, grazie al terreno e al lavoro costante dei ticinesi, si è ambientato bene in queste terre, che pure non hanno grandi disponibilità di spazi. Nonostante tutto, la viticoltura del cantone italiano ha fatto passi da gigante, puntando sulla qualità del prodotto e sulla sua promozione. Il Merlot, che occupa la maggior parte della produzione viticola del Ticino, è divenuto esso stesso un marchio che identifica il Cantone e lo distingue dal resto della Confederazione, per cui è importante credere nelle potenzialità dei prodotti autoctoni, soprattutto oggi, che si afferma con sempre maggior intensità la ricerca di alimenti e bevande da parte di consumatori attenti alla bontà e alla genuinità e che chiedono prodotti con una storia da raccontare. E il Merlot del Ticino ben si colloca in questa fascia.

È perciò un piacere festeggiare stasera un traguardo importante per un vino, il Merlot del Ticino, che parla di gente operosa, di luoghi ridenti e baciati dal sole.

Un brindisi per i cento anni del Merlot del Ticino, a cui auguro un lungo e più fecondo avvenire.